





ELEZIONI

Tre partiti esclusi dalla «corsa» al Comune

FABRIZIO GRAFFIONE A PAGINA 50



SPEZIA A PESCARA

Sulla strada della serie A il Genoa trova il Verona

SERVIZI A PAGINA **54**



AL TEATRO DELLA CORTE

La lotta di classe di Ascanio Celestini

IRENE LICONTE A PAGINA 55



La pubblicazione, dichiaratamente blasfema e anticlericale, attacca il Family Day e passa dal sesso esplicito alle accuse al ministro Mastella per le sue critiche ai Dico

Soldi pubblici per insultare Cristo e la Chiesa

Nel giornalino «Ergo Sum», pubblicato con i contributi di Università e Provincia, anche un crocifisso avvolto in un preservativo



DON ANDREA GALLO scenderà in piazza a Roma contro il Family Day insieme con i manifestanti di Coraggio Laico

IL PRETE CONTESTATORE

Don Gallo manifesta contro il Family day

●Don Gallo sarà in piazza il 12 maggio ma non per il Family Day, bensì per l'altra manifestazione, quella del «Coraggio laico» che si pre-senta come una forte risposta al Family day che porterà in piazza tanti cattolici a (...)

L'IDEA DI MUSSO

Moschea sulla nave: geniale e inattuabile

GIANNI BAGET BOZZO

l candidato a sindaco di Genova, Enrico Musso, ha avanzato una singolare idea di una moschea galleggiante. Non so se ne esistono (...)

SEGUE A PAGINA **51**

Andrea Macco

● Ergo Sum. A queste parole la prima cosa che viene in mente è il famoso Cogito ergo sum cartesiano. Invece oggi parliamo di tutt'altro, che col povero René Descartes nulla ha a che fare.

Si tratta di un giornalino o, come viene riportato in prima pagina, di un «periodico d'informazione e cultura» a distribuzione gratuita e sempre ben in evidenza in prima pagina, con tanto di stemma ufficiale - «realizzato con il contributo dell'Università degli Studi di Genova e dell'Assessorato alla Cultura della Provincia». Cosa ribadita, peraltro, anche nell' ultima pagina, nel riquadro con i riferimenti redazionali, di cui citiamo solo il direttore responsabile, Matteo Politanò e i centri di diffusione e distribuzione di questo periodico dalla tiratura di 2000 copie: facoltà di via Balbi, segreterie di via Bensa, Accademia Ligustica, Albergo dei Poveri, Economia, Architettura, Medicina, Ingegneria, Fisica, Informatica e casa dello studente di Via Asiago. Inoltre: Biblioteca Berio e Plogp di piazza Santa Croce. Insomma, le premesse ci sono tutte. Ma non sappiamo ancora i contenuti. Tenetevi

Prima pagina dell'ultimo numero uscito (Aprile 2007): grosso disegno che rappresenta una posizione kamasutra con a fianco esplicite immagini sull'uso di un preservativo. Editoriale a firma di Marco Fiorello dal titolo: «più gondoni per tutti». Seconda pagina: proseguo dell' editoriale, in cui si punta il dito contro la Chiesa per le sue posizioni in merito all'argomento (l'uso dei preservativi se ancora non si fosse capito) del quale, cito: «esistono forti possibilità che Gesù sarebbe d'accordo con noi». A fianco, grande, la figura di Cristo avvolta da un preservativo, immagine definita da diversi amici lettori indignati blasfema. (...)

SEGUE A PAGINA 51



Sorge alle 6:15 Tramonta alle 20:27

LA LUNA Sorge alle 19:54 Tramonta alle 5:28



IL SANTO Festa del Lavoro

Martedi spiccata variabilità con rovesci in intensificazione nel pomeriggio, specie sulle zone interne, in locale sconfinamento alla costa. Venti a regime di brezza, rinforzi da E al largo, mare mosso. Temperature stabili. Mercoledi forte instabilità con rovesci e temporali in estensione dal Ponente al Levante, più insistenti all'interno.

MORTO IL DIRETTORE DELLA SIAE DI BOLOGNA

Il direttore dell'ufficio Siae di Bologna, Aldo Oliva, di 50 anni, è deceduto ieri in tarda mattinata nell'abitazione della compagna di via Cabella, nel centro di Genova. Sul decesso la polizia ha avviato un'indagine. La compagna della vittima ha riferito che Oliva aveva contattato alle 10 il proprio medico perchè accusava dolore al petto e allo stomaco, nausea e vomito. Il medico a quel punto gli avrebbe prescritto telefonicamente un calmante per dolori addominali. Ma i dolori non si sono calmati e alle 12 l'uomo è deceduto. L'indagine è tesa a chiarire la veridicità di quanto affermato dalla donna e la corretta procedura medica seguita dal medico della vittima.

L'Ulivo per non rischiare

DIEGO PISTACCHI

dare? Lele? Ele? Ema? Macché il soprannome

con cui tutti conoscono

Emanuele Guastavino è

«Gustavino». Senza la

«a». La fantasia è tutta in

una vocale. Una vocale in più, o al massimo diver-

SEGUE A PAGINA **50**

uno che si chiama

Emanuele, che so-

prannome si può

mette in lista i soprannomi

Svaligiati due uffici postali

Ieri mattina banditi in azione contemporaneamente a Sampierdarena

[FOTO: MACCARINI]

• Doppia rapina quasi in contemporanea in due uffici postali nella delegazione di Sampierdarena, intorno alle 13.30 di ieri.

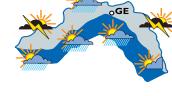
Probabilmente approfittando dell'atmosfera prefestiva, con numerosi negozi chiusi e poca gente in circolazione sulle strade, i banditi hanno sferrato due attacchi praticamente alla stessa ora. Nell'ufficio di via Cantore, un uomo armato di pistola e a volto scoperto ha costretto gli impiegati a consegnare un quantitativo di denaro ancora da quantificare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Sampierdare-

na ma il rapinatore solitario è riuscito a

COACH DI SUCCESSO

Lardo, il ragioniere di Loano che continua a fare canestro

Intanto nell'ufficio postale di via Molteni altri due uomini col volto travisato da caschi da motociclista hanno fatto irruzione facendosi consegnare il denaro delle casse per poi darsi alla fuga. Anche in questo caso il bottino è ancora da



TEMPERATURA DI IERI MN + 15 MAX + 20

TEMPERATURA PREVISTA OGGI 110 + 15 MAX + 20

DOMANI

OGGI

MIN + 15 MAX + 18

Max +19

PREVISIONI WEEKEND? CHIAMA 899.121.346

Costo 1,80 euro al minuto, piu' 0,06 euro alla risposta iva compresa

DELITTI ALL'OMBRA DELLA RESISTENZA A PROVA D'ERRORE

Bargagli, il giallo dei 23 omicidi per un misterioso tesoro rubato

RINO DI STEFANO

e recenti manifestazioni commemorative del 25 Aprile, 62esimo anniversario della Liberazione dal dominio nazista, hanno riportato in primo piano uno dei più misteriosi, e irrisolti, fatti di sangue che la storia d'Italia ricordi: il giallo di Bargagli. Nel corso di oltre mezzo secolo in (...)



PARTIGIANI durante un'azione

ALESSANDRO OGLIANI

ra nato per fare il ragioniere, ma il desti-🛮 no gli aveva riservato qualcosa di più movi-mentato, di più frizzante, come seguire i rimbalzi capricciosi di una palla da basket sul parquet. È Lino Lardo, 48 anni, loanese di nascita, che proprio in questi giorni si è tolto una grandissima soddisfazione: (...)



COACH II loanese Lino Lardo

ASSESSORE Giorgio Guerello

PALASPORT - FIERA PIAZZALE KENNEDY 1

SABATO 5 MAGGIO ORE 20.30

SUPPORTER: WHITE MOSQUITO



il Giornale ● Martedì 1 maggio 2007

► SEGUE DA PAG.49

(...) questo paesino di 2.654 anime abbarbicato sulle colline dell'alta Val Bisagno, sono avvenuti ben 23 omicidi collegati senza ombra di dubbio ad un unico episodio bellico del quale, però, non si sa assolutamente nulla. Le «notizie» di cui si dispone, se di «notizie» si può parlare in quanto sembrano piuttosto dicerie nate su una leggenda la cui veridicità storica è tutta da dimostrare, parlano di un favoloso tesoro che un gruppo di «partigiani» avrebbe rubato ad un reparto tedesco in fuga nel 1945. Persi-no la parola «partigiani» è tutt' altro che scontata visto che, con buona pace di coloro che coltivano per fini strumentali il mito della Resistenza, tutto lascia supporre che autori di quella rapina di guerra non furono affatto reparti inquadrati di partigiani, quanto piuttosto delinquenti comuni che a una settimana dal 25 Aprile del '45 si inserirono nelle file della Resistenza per goderne, dopo, i frutti politici. Non si tratta, ovviamente, di una grande novità. Gli italiani, come diceva a suo tempo Ennio Flaiano, sono sempre pronti a saltare sul carro del vincitore, per cui il fatto che nel dopoguerra si scoprisse un numero di partigiani decisamente superiore a quello di chi aveva combattuto realmente in montagna contro le forze nazi-fasciste, non ha stupito nessuno. Del resto, mentre durante il ventennio erano tutti fascisti, dopo non se ne trovava più uno. Sempre con le dovute eccezioni di chi in quegli ideali credeva davvero.

Fatto sta che a partire dal 1944 a Bargagli si è verificata una strage a fasi alterne e dal momento che ha coinvolto partigiani o presunti tali, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha sempre preso il me-gafono cercando di difendere l'onore dei suoi iscritti. Il fatto poi che la stragrande maggioranza delle amministrazioni pubbliche locali e regionali siano quasi sempre state di sinistra ha avuto come conseguenza che anche eventuali inchieste giudiziarie finivano per essere insabbiate con grande soddisfazione del Pci di allora.

Ma per avere un'idea più precisa di quanto è accaduto nei 63 anni che ci separano da quel fatidico 1944, cerchiamo adesso di riassumere i fatti così come risultano dalle cronache giudiziarie e dai resoconti

LA BANDA DEI VITELLI

Tutto cominciò durante la Seconda Guerra Mondiale quando, a causa dei sempre più severi razionamenti, co-



GRUPPI PARTIGIANI durante una battaglia nel centro di una città

minciò a fiorire la borsa nera. La zona di Bargagli, con le sue 33 frazioni disseminate sull' Appennino, era ideale per produrre beni che poi venivano venduti a peso d'oro a Genova e nelle riviere. Soprattutto la carne. E infatti nei primi anni Quaranta si formò una banda di «borsari neri» che macellavano gli animali e poi ne vendevano in modo clandestino i pezzi più pregiati. Questi uomini, di cui ufficialmente i nomi non sono mai stati fatti, erano conosciuti come la «banda dei vitelli». A Bargagli, però, c'era un appuntato dei carabinieri, Carmine Scotti, che aveva tutta l'intenzione di far rispettare la legge. Napoletano, quarantenne, sposato e padre di un figlio, Scotti prese di mira i «borsari» facendone condannare alcuni dal Tribunale di Chiavari. Considerando che durante la guerra quello era

li», chiese come regalo di nozze proprio la testa di Carmine Scotti. E fu accontentata. Il 12 febbraio 1944 una staffetta partigiana informò Scotti che a Bargagli la sua casa era stata saccheggiata, per cui occorreva la sua presenza. Non sospettando nulla, l'ex carabiniere si presentò in paese e cadde nella trappola. Fu la sua fine. Per due giorni i «borsari» si divertirono a torturare il povero Scotti nei modi più feroci: fu fatto camminare sui ricci di castagne, picchiato a sangue, gli cavarono entrambi gli occhi, lo legarono a una stufa rovente e infine, quando era ormai agonizzante, lo finirono con un colpo in testa. La Maria, novella Salomé, aveva avuto il

suo regalo.

Neanche il corpo martoriato
fu rispettato. Prima lo seppellirono provvisoriamente nel cimitero di Bargagli, poi lo tra-

PARTIGIANI in azione durante un rastrellamento di tedeschi sull'Appennino. Nel corso di una di queste battaglie venne distrutto il reparto della Wehrmacht che trasportava un tesoro

Bargagli, una scia di soldi e sangue lunga mezzo secolo e 23 omicidi

Fu la strage più efferata compiuta all'ombra della Resistenza e durò, a fasi alterne, dal 1944 al 1985 coinvolgendo partigiani conosciuti come «la banda dei vitelli»

un reato particolarmente grave, gli imputati vennero condannati a due anni di galera senza la condizionale.

In seguito le cose si aggravarono e anche Scotti, che era di fede monarchica, nel '44 dovette fare la sua scelta: restare con la nuova Repubblica di Salò o mantenersi fedele al re. Non ebbe dubbi e, messa la famiglia al sicuro, lasciò il suo ufficio di Bargagli e raggiunse i partigiani bianchi al Sassello, sulle alture di Savona.

Ma a Bargagli il suo nome non era stato dimenticato. Anzi. Pare che un bel giorno una certa Maria, ragazza prossima alle nozze e da alcuni anni membro della «banda dei vitelsferirono in quello della vicina

UNA CATENA DI DELITTI

Questo fu dunque il primo, atroce delitto dei «borsari», ma non quello che scatenò tutti gli altri. Infatti questo primo orrendo omicidio ebbe in comune con tutti quelli che seguirono soltanto gli autori, non la motivazione.

Il giorno fatidico è il 19 Aprile 1945 quando un reparto della Wehrmacht, proveniente dai cantieri navali di Riva Trigoso, risale la Val Bisagno e si addentra nel bosco della Tescosa, vicino a Bargagli. Su questo episodio si è creato più di un malinteso, in quanto nello stesso posto ma otto giorni dopo, e cioè il 27 aprile, una colonna di circa tremila uomini, dei quali un buon 80 per cento italiani e il resto tedeschi, al comando del colonnello Pasquali del primo reggimento della Monterosa, si arrese a un reggimento di nippoamericani, il 442° Fanteria della 92° Divisione Buffalo al comando del colonnello Paul Goodman. Alla resa non parteciparono i partigiani, che rimasero sulle colline a guardare, ma molti anni dopo, il 27 aprile del 1995, l'allora sindaco di Bargagli Luciano Boleto inaugurò un monumento nel quale si diceva che la colonna, formata da settemila tedeschi (?), si arrese alle sole forze partigiane. Mettendo così sul marmo un palese falso storico a uso e consumo di chi su una certa Resistenza ha sempre campato.

L'AGGUATO AI TEDESCHI

Ma torniamo all'agguato del 19 aprile. Inferiori di numero, i tedeschi quando si accorsero di essere circondati, decisero di arrendersi e alzarono le mani. Ma non sapevano con chi avevano a che fare. I «borsari» infatti cominciarono a sparare e i mitra non si fermarono fino a quando l'ultimo soldato germanico non fu ucciso.

Tale comportamento non deve stupire più di tanto, in quanto la banda non faceva ancora parte delle formazioni partigiane attive nella zona, per cui non si atteneva a precisi ordini militari. Lo scopo, caso mai, era eliminare il nemico straniero per depredarlo. Nulla di più. E quella volta il bottino dovette essere molto più consi-

stente di quanto essi stessi avessero potuto immaginare. Le voci che ci sono arrivate

dicono cose diverse. Qualcuno sostiene che il reparto tedesco trasportasse fogli ancora fre-schi di stampa della Zecca di Stato con biglietti da mille lire, ancora da tagliare. Altri dicono invece che avessero casse piene di fedi d'oro «donate al-Īa patria», lingotti prelevati dalla riserva aurea di una banca e altri preziosi. Nessuno, se non i presenti, ha mai saputo che cosa realmente ci fosse in quelle casse. Di certo, però, era un tesoro. E un tesoro deve essere spartito. La banda decise così di incontrarsi in gran segreto la sera del 24 aprile 1945 in una villetta di Sant'Alberto, una delle tante irazioni di bargagn, dove po ter tranquillamente dividere il bottino lontano da occhi indiscreti. Ma si sa, meno si è e più aumenta la parte del gruzzolo ai rimanenti. Per farla breve, quella sera i mitra tornarono a cantare e sul pavimento della villa restarono i corpi di quattro partigiani. E siamo co-

APPUNTAMENTI

val Organistico delle Nazioni.

i soldati vennero tutti uccisi e
il loro carico, un vero tesoro, sparì
e venne diviso tra gli attentatori
sì a cinque morti, ma il numero sarebbe presto aumentato.
sono un altro carabiniere de
Bargagli, Armando Grandi,

Tutto iniziò con l'agguato a un

reparto tedesco in fuga nel '45:

LA PRIMA INCHIESTA

• RECITAL. Questa sera alle 21 presso il Santuario di N.S. del Ponte

a Lavagna (Ge) si terrà un recital del soprano Emanuela Scirea, ac-

compagnata all'organo da Marco Ghiglione, nell'ambito del XII Festi-

● CELEBRAZIONI GARIBALDI. Questo pomeriggio alle 17 presso

l'Oratorio di San Filippo (via Lomellini) si svolgerà lo spettacolo di

canto popolare «Risorgimento!!» di Ivana Monti. Partecipano anche

Alice Borciani, il Coro Monte Cauriol e la Filarmonica «Città di Carpi».

● **SLALOM AL VOLANTE.** Oggi slalom automobilistico in salita alla

Mignanego-Giovi. La manifestazione si svolgerà dalle 10 alle 12 e

● PALAZZO SPINOLA. Oggi la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola

sarà eccezionalmente aperta, con orario continuato, dalle 8,30 alle

● FESTA RUSPANTE. Oggi a Sant'Olcese la Festa Ruspante a Ciaè.

Per prenotazioni telefonare allo 010.2465843.

19,30 con biglietto d'ingresso a un euro.

dalle 13 alle 18 sulla strada provinciale 35 dei Giovi.

Ma con la Liberazione la vita comincia a tornare sui binari della normalità, per cui nel 1946 la magistratura decide di aprire un fascicolo sull'uccisione dell'appuntato Carmine Scotti e sull'operato della «banda dei vitelli». I primi a essere interrogati dal giudice

Due giorni dopo, durante un

ballo in piazza per festeggiare

la Liberazione, improvvisa-

mente scoppia una bomba an-

ticarro che si porta al creatore

altri quattro membri della

«banda dei vitelli». E siamo a

sono un altro carabiniere di Bargagli, Armando Grandi, e Federico Musso, il becchino del paese, chiamato anche «Dandanin». E il cadavere del povero Scotti viene ritrovato e riesumato. Subito, però, qualcuno si al-

larma. Sono gli anni di Togliatti e nessuno vuole mettere in piazza tutti gli eccessi e le carnencine compiute per venaetta o vecchi rancori dai gruppi di partigiani ancora armati. Insomma, l'inchiesta viene accantonata e qualcuno mette in giro una ballata popolare per festeggiare l'avvenimento: «Bellu bellu l'è u schenello / u saieiva u megiu stallu / pe a banda di vitelli». Che, tradotto dal genovese, significa «Bello bello è lo schenello (cioè una parte pregiata del manzo)/sarebbe lo stallo migliore/per la banda dei vitelli».

Ma in un paese così piccolo le voci corrono. E si dice che quel «Dandanin» si sia lasciato andare un po' troppo con il giudice dell'inchiesta. Potrebbe aver detto in quante parti è stato diviso il tesoro dei tedeschi, chissà? E così, il 9 novembre 1961 Federico Musso «Dandanin», ex becchino, viene trovato ucciso con la testa fracassata a colpi di spranga, in campagna.

DA UN MORTO ALL'ALTRO

L'avvertimento è per tutti gli altri: chi parla è perduto. Ma «Dandanin» era un povero Cristo al quale molti volevano bene. Quel brutale omicidio era parso eccessivo, anche per mantenere un segreto come quello, e dietro le porte chiuse qualcuno parlava e si lamentava. Ma altri origliavano. E il 17 dicembre 1969 Maria Assunta Balletto, ex staffetta durante la Resistenza, viene trovata morta, anche lei con la testa sfondata da una spranga, dall' amica Maria Ricci, a sua volta ex partigiana.

Siamo dunque a undici morti e a Bargagli adesso c'è davvero chi teme per la propria incolumità. Il 21 aprile 1971, mentre il paese si prepara a festeggiare la Liberazione, la spranga killer fa un'altra vittima fracassando il cranio di Cesare Domenico Moresco, detto «Ce», campanaro della chiesa. Gli inquirenti trovano tutta la casa a soqquadro, ma ancora una volta nessuno sa nulla o ha visto nulla. L'omertà, a Bargagli, fa impallidire qualunque centro mafioso delle campagne siciliane.

Passa qualche mese e si verifica un altro «incidente». È il 24 settembre del 1971 e questa volta tocca a Maria Ricci, la donna che aveva trovato il corpo della Balletto: per strada, durante una serata particolarmente buia, qualcuno le assesta un colpo di spranga alla testa. Ma non la finisce. Forse interrotto da qualche passante, l'ignoto feritore scappa e lascia la Ricci svenuta in terra. I carabinieri, quando si riprenderà, cercheranno di sapere qualcosa di più sul suo feritore, ma lei continerà a dire di non ricordare assolutamente nulla

La Ricci ha 80 anni e, così come tutte le altre vittime, appartiene a quella fascia d'età che va dai 60 agli 80 anni. Ma l'ignoto killer di Bargagli

non è ancora soddisfatto. Troppi in quel paese tra i boschi hanno la lingua lunga, e lui, chiunque egli sia, questo non lo tollera. L'anno successivo, dunque, Gerolamo Canobbio detto «Draghin», 76 anni ed ex partigiano, viene atteso sotto casa e colpito con una spranga al capo. E' di buona tempra, e riesce a venirne fuori, ma ai carabinieri insiste col dire che non ha visto nessuno e non sa chi possa avercela con lui. Forse spera di cavarsela, come ha fatto la Ricci. Ma si è fatto male i conti. Il 13 novembre 1972 il suo corpo con il cranio sfondato viene trovato in una strada di campagna. L'autopsia rivelerà che è stato colpito con molta violenza almeno sette volte con una

«Draghin», si raccontava a Bargagli in quel periodo, pare che se l'intendesse con una certa Giulia Viacava, detta «Nini», 66 anni, con la quale si confidava. Il 23 marzo 1974 anche «Nini» viene trovata con il cranio sfondato sulla stessa strada dove era stato ammazzato il suo presunto amante. A quel punto, e solo a quel punto, cominciò a circolare sui giornali il profilo di un nuovo personaggio: il «mostro di Bargagli» stava per entrare

Rino Di Stefano (1/continua)

AI LETTORI

La seconda puntata di questo articolo sul giallo di Bargagli sarà pubblicata nell'edizione di giovedì 3 maggio.



RAZIONAMENTI Centinaia di persone in coda presso un forno per avere una razione di pane. È da questa situazione che nacque la borsa nera